

10 giugno 2021

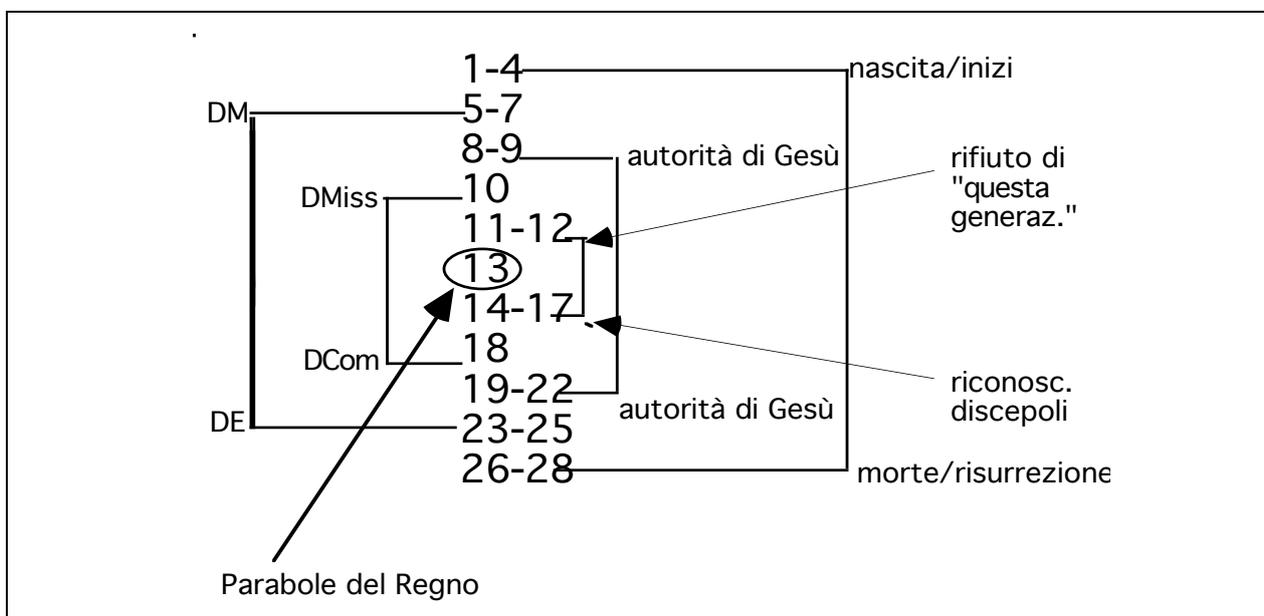
## 1.

# Per leggere il vangelo secondo Matteo: radici giudaiche e “novità” cristiane tra esegesi e teologia

di Ernesto Borghi

### 1.1. Linee introduttive

Ecco un diagramma<sup>1</sup> utile a chiarire visivamente la concentricità strutturale del vangelo secondo Matteo:



In questa articolazione il cuore della versione evangelica appare proprio il cap. 13, occupato dalle **parabole del Regno**. L'inizio (vv. 3ss) vede la parabola del seminatore, che parla **dei diversi terreni più o meno ricettivi all'annuncio evangelico**; la fine del capitolo (vv. 53-58) sottolinea il rifiuto incontrato da Gesù nella sua città d'origine, suo **terreno natale**, così da farne risaltare la scarsa ricettività alla sua parola di salvezza, alla predicazione, appunto, del Regno.

È importante, quindi, avere subito una nozione abbastanza chiara del concetto di *regno di Dio*, tema dominante dell'intera versione matteana, di cui ci occuperemo ripetutamente in seguito:

<sup>1</sup> Legenda del diagramma: DM = Discorso della montagna; DMiss = Discorso missionario; DCom = Discorso comunitario; DE = Discorso escatologico; DCom = Discorso comunitario.

«Dove malati guariscono e perduti sono ritrovati, dove disprezzati sono accolti e poveri scoprono la loro dignità, dove paralizzati rivivono e una vita vecchia e stanca ridiventa giovane e feconda, lì comincia il regno di Dio... Il regno di Dio significa che Dio è vicino e totalmente presente e che fa partecipare le sue creature alle proprie qualità, alla propria gloria e bellezza, alla propria vitalità e bontà, perché egli condivide nel medesimo tempo le qualità delle sue creature, la loro finitudine, la loro vulnerabilità e la loro mortalità. Il regno di Dio lo sperimentiamo già qui nell'amore, perché "chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui" (1Gv 4,16)»<sup>2</sup>.

Che l'annuncio e la prassi del Regno di Dio siano un *lieto messaggio* rivolto a gente povera ed emarginata non significa che *il Regno di Dio e la sua giustizia* (Mt 6,33) comporterebbero per questi poveri una liberazione immediata dallo stato di povertà, di indigenza ed oppressione. Significa piuttosto che Gesù e la sua predicazione e azione liberano questi individui da un sentimento di disistima che loro deriva dalla condizione di emarginati. Essi possono finalmente rifiutare la scala di valori cui la società si riferisce per umiliarli.

*L'ingresso nel mondo della giustizia del Regno attraverso la persona di Gesù Cristo, figlio di Dio, sempre presente nella storia degli uomini*<sup>3</sup>: ecco la combinazione centrale di temi che caratterizza la versione matteana, che avremo modo di approfondire nel corso del nostro itinerario di letture.

La questione culturale di fondo di cui occorre tener conto accostandosi al vangelo secondo Matteo è la seguente: la costante tensione tra l'epoca della predicazione ed esistenza del Gesù effettivo (28-30 d.C.) e la consapevolezza di sé e i rapporti con i giudaismi storici che i membri della/e comunità matteana/e vissero nella seconda metà del I sec. d.C. e in particolare dalla distruzione del Tempio di Gerusalemme in poi (70 d.C.).

Quantunque sia ormai ampiamente accettata l'idea che costoro fossero a larga maggioranza di provenienza giudaica, appare molto interessante tentare di delineare la situazione della seconda generazione cristiana, che dopo la distruzione del Tempio, si trova di fronte a sviluppi culturali contrapposti.

Da un lato, l'ascesa in importanza de Da un lato, l'ascesa in importanza della *Torah* ad opera di correnti giudaico-rabbiniche sempre più autorevoli influì notevolmente sui discepoli del Nazareno crocifisso e risuscitato provenienti dalle varie "anime" giudaiche. Essi potevano risultare molto sensibili al fascino di una vita cristiana intesa quale riedizione, non troppo riveduta e corretta, delle opzioni esistenziali ebraiche.

Dall'altro lato, chi aveva lasciato la cultura greco-ellenistica per abbracciare la fede cristiana poteva sentirsi in diritto di non dare alcun rilievo alla tradizione e alla spiritualità ebraico-giudaiche, che non sentiva parte della propria identità, in nome di un'idea totalizzante di libertà.

A queste due prospettive, di valore diseguale per i destinatari matteani, si associano tendenze di carattere latamente carismatico, nella persuasione che essere cristiani sia anzitutto, se non esclusiva- mente un'esperienza di natura profetico-taumaturgica. In un momento storico assai difficile per il futuro di Israele come popolo – tra il 65 e l'80 d.C. – tra appartenenti alle correnti giudaiche *tout court* e i discepoli di Gesù di Nazareth di

---

<sup>2</sup> J. MOLTMANN, *Chi è Cristo per noi oggi?*, tr. it., Queriniana, Brescia 1995, pp. 23-24.28.

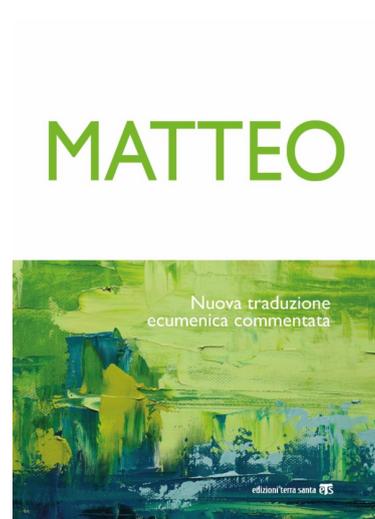
<sup>3</sup> Si considerino le diverse situazioni: da bambino - 1,23; da maestro dei discepoli - 18,20; da Spirito risorto che proietta verso la fine dei tempi - 28,20.

seconda e terza generazione si assistette ad una divisione sempre più netta. Essa, quantunque giunga a compimento nel II secolo d.C., si radica, d'altra parte, nella scelta originaria degli uni di fondare la loro identità nello studio e nell'osservanza della *Torah* e in quella degli altri di basarla essenzialmente sulla fede in Gesù Cristo.

Quanti restarono giudei in senso stretto nel II secolo composero un proprio testo fondamentale, ossia la *Mishnah*, una raccolta di disposizioni e commenti alla *Torah*, il cui passaggio successivo, oltremodo ampliato, fu il *Talmud*. Il giudeo-cristianesimo moderato delle comunità matteane si staccò dal grande alveo giudaico e confluì nel multiforme contesto dei discepoli del Nazareno crocifisso e risuscitato. La raccolta di scritti che si configurò già nel II secolo, come testimonia il canone di Muratori, fu la base di riferimento religioso e culturale del cristianesimo e fu denominata successivamente *Nuovo Testamento*.

Dal punto di vista giudaico la presa di distanze dei discepoli del Nazareno crocifisso e risuscitato indeboliva indubbiamente i giudei *tout court*, suscitando tensioni notevoli immaginabili tra i due gruppi. In questo contesto di confronto anche molto aspro ha luogo, tra l'altro, la redazione del vangelo secondo Matteo. Inoltre «non è impossibile che la comunità di Matteo, formata inizialmente da giudei che avevano riconosciuto in Gesù il Messia di Israele – e sapevano di essere anzitutto inviati a Israele (Mt 15,24) – sia in seguito emigrata in Siria, o dopo la distruzione del Tempio di Gerusalemme o, dopo l'esclusione dei cristiani dalle sinagoghe. Martoriata, traumatizzata, essa avrebbe allora compreso che il vangelo è rivolto a tutte le nazioni e si sarebbe aperta al mondo pagano»<sup>4</sup>. Si giunge, allora, ad un quadro che rende indispensabile – e anche il redattore matteano dimostra di aver compreso tale urgenza<sup>5</sup> – chiarire quale sia stato l'insegnamento di Gesù a cominciare dalle questioni relative al rapporto con la *Torah* e all'esercizio della libertà umana in una logica di rapporto con il Dio di Gesù Cristo.

Al di là di quanto dirò in queste due conversazioni, per approfondire la lettura del vangelo secondo Matteo si vedano, per esempio, i due saggi seguenti:



<sup>4</sup> P. DEBERGÉ – J. NIEUVIARTS (edd.), *Guida di lettura del Nuovo Testamento*, tr. it., EDB, Bologna 2006, pp. 45-46.

<sup>5</sup> «Per Matteo un ebreo che crede in Gesù Cristo non tradisce la sua fede ancestrale. Al contrario, essere cristiano è il miglior modo di essere un autentico membro di Israele» (J.L. SKA, *Cose nuove e cose antiche [Mt 13,52]. Pagine scelte del Vangelo di Matteo*, EDB, Bologna 2004, p. 10).

## 1.2. Alcuni esempi testuali<sup>6</sup>

1 <sup>1</sup>Libro di nascita di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. <sup>2</sup>Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, <sup>3</sup>Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esròm, Esròm generò Aram, <sup>4</sup>Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmòn, <sup>5</sup>Salmòn generò Booz da Raab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, <sup>6</sup>Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, <sup>7</sup>Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asàf, <sup>8</sup>Asàf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, <sup>9</sup>Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, <sup>10</sup>Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, <sup>11</sup>Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. <sup>12</sup>Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabèle, <sup>13</sup>Zorobabèle generò Abiùd, Abiùd generò Eliacim, Eliacim generò Azor, <sup>14</sup>Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, <sup>15</sup>Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, <sup>16</sup>Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale fu generato Gesù chiamato Cristo. <sup>17</sup>La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è, infine, di quattordici.

1<sup>18</sup>Così si svolse l'origine di Gesù, (il) Cristo. Maria, sua madre, era promessa sposa di Giuseppe. Prima che andassero a vivere insieme, un soffio inconcepibile intervenne e lei si trovò incinta. <sup>19</sup>Giuseppe, suo sposo, era un uomo giusto e non voleva comprometterla; perciò decise di congedarla segretamente. <sup>20</sup>Mentre pensava a queste cose in cuor suo, ecco: gli apparve in sogno un messaggero del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di accogliere Maria, tua sposa, perché la vita che è in lei viene da un soffio umanamente inconcepibile. <sup>21</sup>Darà al mondo un figlio. Tu lo chiamerai Gesù, perché è lui che salverà (i membri de)l suo popolo dai loro peccati. <sup>22</sup>E avvenne, tutto questo, perché si adempisse la parola del Signore tramite il profeta: <sup>23</sup>*Ecco, la vergine diventerà incinta darà al mondo un figlio, e lo chiameranno Emmanuele, che significa Dio è con noi*<sup>7</sup>». <sup>24</sup>Giuseppe, destatosi dal sonno, fece come gli aveva detto il messaggero del Signore. Accolse la sua sposa. <sup>25</sup>Ma non ebbe relazioni sessuali con lei, finché ella non ebbe dato alla luce un figlio, e lo chiamò Gesù.

---

<sup>6</sup> Le traduzioni italiane del testo matteoano sono tratte da ABSI, *MATTEO. Nuova traduzione ecumenica commentata*, Edizioni Terra Santa, Milano 2019, passim.

<sup>7</sup> Is 7,14 (trad. TM): «Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele».

2 <sup>1</sup>Dopo che Gesù era nato a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco che alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «<sup>2</sup>Dov'è colui che è stato partorito re dei Giudei? Abbiamo visto la sua stella nel suo sorgere, e siamo venuti per adorarlo». <sup>3</sup>Udendo queste parole, il re Erode fu profondamente turbato e tutta Gerusalemme. con lui. <sup>4</sup>Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui era nato il Messia. <sup>5</sup>Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: <sup>6</sup>*E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei assolutamente il più piccolo tra i capoluoghi di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà pastore del mio popolo, Israele*». <sup>7</sup>Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella <sup>8</sup>e li inviò a Betlemme esortandoli: "Andate e informatevi con esattezza del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga e lo adori". <sup>9</sup>Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. <sup>10</sup>Vedendo la stella, essi provarono una gioia molto, molto grande. <sup>11</sup>Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre e, cadendo in ginocchio, si prostrarono adoranti davanti a lui. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. <sup>12</sup>Avvertiti poi in sogno di non dirigersi nuovamente da Erode, per un'altra via ritornarono al loro paese.

### Testo Masoretico

E tu, Betlemme di Efrata, piccola per essere fra i *clan* (lett.: le migliaia) di Giuda, da te avrà origine per me colui che dominerà in Israele.

### LXX

E tu, Betlemme, casa di Efrata, sei assai piccola per essere fra i *clan* (lett.: le migliaia) di Giuda, da te mi uscirà colui che deve essere dominatore in Israele.

### Mt 2,6

E tu, Betlemme, *terra di Giuda, non sei assolutamente il più piccolo tra i capoluoghi di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà pastore del mio popolo, Israele.*

## Le radici ebraiche del “Padrenostro” cristiano<sup>8</sup>

<p>“Perché <b>Tu sei nostro Padre...</b>“Convertiti, <b>Padre nostro</b>, alla Tua <i>Torah</i>”.</p>	<p>Is 63,16 cfr. Dt 32,6 <i>‘Amidah</i> (preghiera delle 18 benedizioni)</p>	<p><b>Padre nostro</b></p>
<p>“Tu sei il Signore nostro Dio <b>che sei in cielo e in terra</b>”.</p>	<p><i>Tefillah</i> (preghiera) del mattino</p>	<p><b>Che sei nei cieli</b></p>
<p>“<b>Sia magnificato e santificato il Suo sacro Nome</b>”.</p> <p>“Rimani con noi, <b>sia magnificato e santificato il Tuo Nome in terra come viene santificato nel più alto dei cieli</b>”.</p>	<p><i>Qaddish</i> (santificazione del Nome divino)</p> <p><i>Qedushah</i> (Sezione del <i>Qaddish</i>)</p>	<p><b>Sia riconosciuta la santità del Tuo Nome</b></p>
<p>“<b>Possa stabilire il Suo Regno</b> durante la vostra vita e durante i vostri giorni...”.</p>	<p><i>Qaddish</i></p>	<p><b>Venga il Tuo regno</b></p>
<p>“...<b>Come però è la Sua volontà in cielo, così sia fatta</b>”.</p> <p>“Il Signore ha dato, il Signore ha tolto...”.</p> <p>“<b>Che la Tua volontà sia di guarirmi, ma se la mia morte è stabilita da Te la accetterò con amore dalle Tue mani</b>”.</p>	<p>1Mac 3,60</p> <p>Gb 1,21</p> <p>Preghiera in punto di morte</p>	<p><b>Sia fatta la Tua volontà, come in cielo così in terra</b></p>
<p>“Non darmi né povertà né ricchezza, ma <b>fammi avere il cibo necessario</b>”.</p> <p>“O Dio nostro che stai nei cieli, <b>dacci pane</b> secondo la necessità dei nostri bambini”.</p>	<p>Prv 30,8</p> <p><i>Selichot</i> (Preghiere penitenziali)</p>	<p><b>Dacci oggi il nostro pane quotidiano</b></p>

<sup>8</sup> Questo paragrafo è di Elena Lea Bartolini De Angeli.

<p>“<b>Perdona l’offesa al tuo prossimo</b>, e allora per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati”.</p> <p>“<b>Se tu perdoni al tuo vicino, l’Unico (Dio) perdonerà te</b>, ma se tu non perdoni il vicino, nessuno avrà pietà di te”.</p>	<p>Sir 28,2</p> <p><i>Midrash Tanchuma</i> (commento rabbinico alla Genesi)</p>	<p><b>Rimetti a noi i nostri debiti come noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori</b></p>
<p>“<b>Non abbandonarmi al potere del peccato, né al potere della colpa, né al potere della tentazione, né al potere della vergogna</b>”.</p>	<p><i>Talmud Babilonese, Berakhot 60B</i></p>	<p><b>E non farci entrare nella prova, piuttosto liberaci dal Malvagio</b></p>

**22** <sup>34</sup>Quanto ai farisei, udito che aveva ridotto al silenzio i sadducei, si riunirono insieme. <sup>35</sup>E uno di loro, [un dottore della Torah], lo interrogò per metterlo alla prova: <sup>36</sup>«Maestro, qual è il comandamento grande della Torah?». <sup>37</sup>Ed egli gli disse: «*Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore e con tutta la tua anima* (Dt 6,5) e con tutta la tua mente. <sup>38</sup>Questo è il comandamento grande e il primo. <sup>39</sup>E il secondo è simile ad esso: *Amerai il prossimo tuo come te stesso* (Lv 19,18). <sup>40</sup>A questi due comandamenti sono incardinati tutta la Torah e i Profeti».

**25** <sup>31</sup>Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria e tutti gli angeli (saranno) con lui, allora si siederà sul trono della sua gloria. <sup>32</sup>E saranno radunate davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, <sup>33</sup>e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. <sup>34</sup>Allora il re dirà a quelli alla sua destra: “(Venite) qui, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. <sup>35</sup>Infatti io ebbi fame e deste da mangiare a me, ebbi sete e deste da bere a me; ero straniero e accoglieste me, <sup>36</sup>nudo e vestiste me, fui malato e visitaste me, ero in carcere e veniste da me”. <sup>37</sup>Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando mai ti vedemmo affamato e ti demmo da mangiare, assetato e ti demmo da bere? <sup>38</sup>Quando ti vedemmo forestiero e ti accogliemmo, o nudo e ti vestimmo? <sup>39</sup>E quando ti vedemmo ammalato o in carcere e venimmo da te?”. <sup>40</sup>Rispondendo, il re dirà loro: “In verità vi dico: quanto faceste a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, lo faceste a me”. <sup>41</sup>Poi dirà a quelli alla sua sinistra: “Andate lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. <sup>42</sup>Infatti ebbi fame e non mi deste da mangiare; ebbi sete e non deste da bere a me; <sup>43</sup>ero straniero e non accoglieste me, nudo e non vestiste me, malato e in carcere e non visitaste me”. <sup>44</sup>Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando mai ti vedemmo affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in

carcere e non ti aiutammo?”. <sup>45</sup>Ma egli risponderà loro: “In verità vi dico: quanto non faceste a uno di questi miei fratelli più piccoli, non lo faceste neppure a me”. <sup>46</sup>E se ne andranno, costoro al supplizio senza fine, i giusti, invece, alla vita senza fine».

**26** <sup>17</sup>Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?». <sup>18</sup>Ed egli rispose: «Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli». <sup>19</sup>I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. <sup>20</sup>Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. <sup>21</sup>Mentre mangiavano disse: «In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà». <sup>22</sup>Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?».

<sup>23</sup>Ed egli rispose: «Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. <sup>24</sup>Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». <sup>25</sup>Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto». <sup>26</sup>Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: «Prendete e mangiate; il mio corpo è questo».

<sup>27</sup>Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, <sup>28</sup>perché il mio sangue dell'alleanza è questo, versato per molti, in remissione dei peccati.

<sup>29</sup>Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio».